

Giornale fondato da Antonio Gramsci

r'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 MERCOLEDÌ 3 MARZO 1999
APERTI TRATTI LIRE 2.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 46
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Non consegniamo il futuro alla destra»

D'Alema: «Siamo noi socialisti il cuore dell'Europa». Tony Blair rilancia la sua «terza via»
Prodi ringrazia per la candidatura Ue ma non rinuncia al suo partito. Veltroni: allora vieni col Pse

IL PUNTO

**MA CHE COS'È
QUESTA
SINISTRA OGGI?**

PAOLO SOLDINI

Lunedì era stata la giornata di Veltroni e Jospin. Ieri è stata la giornata di D'Alema e Blair. Sarà illegittimo, e chi lo nega?, personalizzarcene grandi eventi politici, eppure in qualche modo è stato proprio così. Il congresso del Pse a Milano ha macinato molta materia, più di quanta se ne potesse forse presagire alla vigilia, sull'occupazione e la crescita ha detto molto (anche nella discussione di ieri); è stato teatro di un confronto abbastanza ricco e senza reticenze sulle grandi opzioni, riforme istituzionali, riforma della politica agricola, contributi al bilancio, allargamento, che stanno davanti ai governi dell'Europa ormai quasi tutta colorata di rosso o di rosa. Eppure non c'è stato delegato-funzionario, o giornalista, o invitato - ieri, che per farsi la propria idea su quel che gli passava sotto gli occhi non abbia aspettato la sera, gli interventi di Blair e D'Alema. O alla mattina quello di Oskar Lafontaine, e poi quelli, sempre in mattinata, di Viktor Klima, Jacques Delors, Joseph Borrell o Giorgio Napolitano. Così com'era stato il giorno prima con Jospin, Veltroni, Guterres, Schroder o Wim Kok. Un congresso alla ricerca di personaggi, insomma?

Sì, in un certo senso. E precisamente nel senso che, specialmente nella giornata di ieri, alla Fiera di Milano è andata in scena la trama più complicata del non sempre facile ménage della famiglia socialista europea: quella

SEGUO A PAGINA 15

MILANO «Il futuro è in una politica che rappresenta una terza via tra il socialismo hold-style e la destra. Bisogna mettere in pratica i valori del centro-sinistra, senza però dimenticare gli obiettivi tradizionali del socialismo». Così Tony Blair lancia la sfida della sinistra europea: «Non consegneremo il futuro alla destra». E D'Alema, che ha concluso le assisi milanesi e parte per gli States, rilancia l'identità socialista in vista dell'incontro con Clinton:

«Spero di dirgli qualche parola di sinistra... Siamo noi socialisti il cuore dell'Europa», dice riprendendo il tema della socialdemocrazia caro al tedesco Lafontaine. Es tutta la giornata ha allestito il «caso Prodi»: il professore ringrazia Blair che lo guida alla guida dell'Ue, ma avverte che non rinuncia al suo partito. «Allora», gli dice Veltroni, «vieni nel gruppo del Pse a Bruxelles».

I SERVIZI

ALLE PAGINE 3, 4, 5 E 6

A PAGINA 6

A PAGINA 6

L'INTERVISTA



**La soddisfazione di Delors:
finalmente si parla di lavoro**

L'INTERVENTO

UN ASINELLO SENZA VALORI

LUIGI MANCONI

In un momento in cui tutti i partiti di centrosinistra tendono a ridefinire il proprio spazio politico (*dove stare*) e la propria identità programmatica (*che fare*), i Verdi sembrano avvertire come meno pressante questa esigenza. Non certo per il banale motivo che tutti i sondaggi li accreditano come il solo partito del centrosinistra in crescita (i sondaggi valgono per quel che valgono: poco) o perché sono soddisfatti e satolli di sé o perché non hanno i loro bravi problemucci. Assolutamente no, ma per una ragione di fondo: il nostro spazio politico e la nostra identità programmatica non sono in discussione e, tantomeno, vanno ricostruiti dalle fondamenta. È altro, piuttosto, che va ridefinito: e cominceremo a farlo nel corso della nostra Assemblea nazionale (Montecatini 12, 13, 14 marzo). Mi spiego.

In una fase in cui l'ambientalismo come senso comune e come stile di vita tende a diffondersi ulteriormente, c'è più, e non meno, bisogno di un partito ecologista.

SEGUE A PAGINA 2

LA POLEMICA

**DOTTOR BORRELLI, SONO
I POVERI AD AVERE
PIÙ BISOGNO DI GIUSTIZIA**

VINCENTO VASILE

Sharifa è una profuga somala. Fuggiva dalla fame, dalla guerra. In Italia cercava ospitalità, accoglienza. È stata accontentata con sei mesi di carcere, innocente. Solo ieri ha potuto riabbracciare il figlio e una nipotina, da cui era stata separata, appena scesa nel maggio scorso dalla scaletta di un jet alla Malpensa sotto l'accusa infamante di traffico internazionale dei minori. Nel linguaggio orribile della burocrazia c'è stato bisogno di un «decreto di riaffido» con cui il giudice del tribunale dei minorenni, Laura Laera, ha annullato ieri l'inchiesta, chiamiamola così, di un'altra magistrata, Ilda Boccassini. Che ha meriti grandi e incontestabili nelle indagini su mafia e corruzione. Ma che è scivolata su un caso umano, tipico della giustizia minore, quotidiana. Quella che celebra lontano dai riflettori, in nome del popolo italiano, a proposito dei diritti dei più poveri, dei più deboli.

E Sharifa è più povera dei poveri, è più debole tra i debolì. Arrestata all'aeroporto per introduzione clandestina di minori, le hanno strappato dalle braccia i due bambini, che la donna non voleva vendere sul mercato dei nuovi schiavi, ma allevare in un mondo che le appariva migliore rispetto agli scenari insanguinati dietro le sue spalle.

Aveva commesso, sì, un piccolo reato, portava un passaporto falso, ma questo accade non solo ai trafficanti, ma anche a chi scappa dal terrore. Ma nessuno si è curato di distinguere, di indagare. Undici giorni sono lunghi. E solo undici giorni dopo così è scritto in una relazione della Boccassini, che il procuratore Borrelli ha letto e utilizzato ieri per difendere dagli attacchi la sua sostituta - la donna è stata interrogata dalla magistrata, e, impaurita e confusa, non ha saputo rispondere alle contestazioni. Sei mesi in cella sono un'eternità. Solo sei mesi dopo la donna è stata sottoposta all'esame del Dna, e s'è scoperto che il bimbo è suo figlio, la ragazza una nipotina. Dunque, nessun traffico di carne umana. Una tragedia dell'emigrazione nel mondo in fiamme - il Terzo, il Quarto - il mondo dei più poveri dei più deboli.

Ci si sarebbe potuto aspettare parole caute, pesate e pensate, di fronte a un'enormità del genere, che tra parentesi ha costretto il *Giornale* (con il dente avvelenato anti-pri per ragioni editoriali), a combinare schizofrenicamente i titoli sul dramma della povera somala perseguitata da «Ilda la rossa», con una beccata campagna per cacciare a pedate dal suo paese gli altri immigrati.

E invece, il procuratore Borrelli non ha trovato, ci sembra, i toni giusti. Per difendere la Boccassini ha espresso un paio di concetti, che noi vorremmo

SEGUE A PAGINA 2

Il governo rimette in moto il federalismo

Bassanini: più poteri alle Regioni, fisco, elezione diretta dei presidenti

ROMA Il governo rimette in moto la riforma federalista. Una bozza elaborata dal ministro Giuliano Amato e dal sottosegretario Franco Bassanini è stata distribuita ai ministri. Fra dieci giorni, dopo la trasferta in Usa di D'Alema, se ne discuterà in Consiglio.

Tra i punti della proposta: più poteri alle Regioni, fisco, elezione diretta dei presidenti. Il punto di partenza è il testo già elaborato dalla Commissione Bicamerale.

Tutta la potestà legislativa è affidata all'istituto regionale, tranne la giustizia, la sicurezza, la politica estera e i diritti fondamentali del cittadino.

Ieri pomeriggio un testo che introduce l'elezione diretta dei presidenti ha avuto un primo «sì» dell'aula di Montecitorio: hanno votato contro Lega, Prc e Pdc.

BENINI

A PAGINA 9

A PAGINA 7

IL CASO
Retata di dissidenti a Cuba, allarme in Vaticano

MONOLOGO DI UN COLPEVOLE

RAUL RIVERO

Raul Rivero, 55 anni, poeta e scrittore, dirige l'agenzia indipendente Cuba Press. Da lunedì mattina è scomparso e non si hanno più sue notizie.

Le norme della legge sulla protezione dell'indipendenza nazionale dell'economia di Cuba permettono alle autorità del mio paese di condannarmi per l'unico atto responsabile che ho fatto da quando ho l'uso della ragione: scrivere senza padroni. Il percorso che ho iniziato alcuni anni fa rompendo ogni rapporto con la stampa e la cultura asservita al governo mi hanno fatto diventare un essere umano diverso, qualcuno che è riuscito



Scalata Telecom, la Borsa punta su Olivetti

«Mani forti» rastrellano i titoli di Ivrea, in due giorni scambiato il 4% del capitale

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Ma non è vero

Con un doppio intervento sul «Corriere» ieri, l'ambasciatore Sergio Romano analizza l'ingresso di Ocalan tra «beatitudine della sinistra». Ammiravole, come sempre, per la freddezza encyclopédica del suo argomento, l'intervento di Romano ha però una piccola ma imperdonabile pecca: si fonda su un presupposto non vero. Ocalan non è affatto un'«icona rivoluzionaria dei progressisti occidentali», come informa l'occhio del «Corriere». Lo è, magari, per una molto ristretta minoranza (quella che un tempo si definiva sinistra rivoluzionaria, per intenderci). Ma per l'opinione pubblica progressista nel suo insieme è semplicemente un capo curdo i cui meriti e le cui colpe non possono essere disgiunti dalla infelice situazione del suo popolo, e per il quale è giusto pretendere un trattamento equanime piuttosto che la bestiale cattività mostrata in questi giorni. «Santos» e «martiri» c'entrano niente, se non per chi ha a cuore la tesi, del tutto ideologica e pretestuosa, che la gente di sinistra sia per definizione una credula processione di bigotti. Così come il leader del Pkk non è il solo depositario della causa curda. Sergio Romano non ha il monopolio del ragionare laico e disincentato.

CAMPESATO

A PAGINA 17

Barbie nere? Le mamme dicono no

Ma nella fabbrica che «puzza» lavorano solo immigrati

ROMA Il 55% delle mamme italiane non comprenderebbero mai alla propria figlia una bambola Barbie con le sembianze di una extracomunitaria o di una zingara, ed il 19 per cento lo farebbe solo con grosse titubanze. Solo il 16 per cento lo farebbe senza problemi. E lo sconcertante risultato di un'indagine dell'Istituto di marketing sociale in occasione dei 40 anni della bambola più famosa del mondo. Intanto, l'*Unità* inizia da Como, dove l'arcivescovo Mons. Maggiolini è schierato su posizioni anti-extracomunitari, una inchiesta sui luoghi dove la Lega sta raccogliendo firme per abbattere la legge sugli immigrati. Ma nella fabbrica dove si lavorano le interiora di animali lavorano solo ghanesi: troppa puzza, i bianchi non vanno.

SARTORI VACCARELLO

A PAGINA 11

Preti in discoteca per salvare i giovani

Invito della Cei: i ragazzi vanno cercati dove sono

MARIA SERENA PALIERI

Un tempo la Chiesa andava in missione presso popolazioni esotiche e lontane. Oggi l'esofoco è tra noi: in discoteca, all'Internet, caffè, in palestra, al bowling e sul campo di calcetto, all'ufficio di collocamento. Dove è possibile trovare i «giovani»: sono loro, ragazzi e ragazze del Duemila, da nord a sud della penisola un popolo di «perduti alla fede», l'obiettivo missionario che i vescovi indicano ai parrocchi italiani. Se necessario i preti - come ha già fatto negli anni scorsi qualche loro intraprendente collega in Campania e nella riviera romagnola - dovranno essere in grado di affrontare inferni in decibel e luci stroscopiche, capire perché a sedicanni o diciotto, magari dall'alto di un cubo, sembrano un paradiso, e tentare, lì, di trovare qualcuno che voglia condividere la «gioiosa» scoperta della fede. Senz'obbligo di scatenarsi in pista, però, anzi, senza cadere nel «giovani-smo», spiega la direttiva.

SEGUE A PAGINA 15

